

Il filosofo di Salò
Edmondo Cione
nella lista d.c.



PERCHE' ? Risponda la D.C.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Annunziata
e Andreotti
insieme

PERCHE' ? Risponda la D.C.

Pane al pane

LA DEMOCRAZIA cristiana ha deciso ufficialmente di **spolitizzare** la battaglia elettorale. Ne fa fede il suo interprete più autorevole l'on. Moro, sibillino non certo per amore di brevità. L'elezione del Presidente della Repubblica, previo accordo con i fascisti del movimento sociale e dei monarchici, è considerato un argomento sconvolgente e comunque non collegato con la consultazione di tre milioni di elettori. La polizia spara e uccide a Ceccano, per conto di un grande elettore del ministro Andreotti, ma a Ceccano non si vota e l'onorevole Moro ritiene che il problema della mediazione del mitra nelle vertenze sindacali non sia all'ordine del giorno. Se gli chiedono perché a Napoli un razzista di Mussolini e di Hitler, poi assessore fascista con Lauro, stia nella lista democristiana, si stupisce che gli si ricordi un episodio così minuscolo. E forse qui ha ragione, perché son pochi giorni che ha trattato con Anfuso che fece uccidere i Rosselli e con Turchi e Romualdi.

La politica, fatta eccezione per l'anticomunismo sempre di attualità, non è dunque all'ordine del giorno. Diamine! Sono elezioni amministrative, non è forse vero? Ma a questo punto si dovrebbe spiegare perché si sono imbarcati a Napoli quei consiglieri *laurini* che, amministrando, hanno dato prova di abilità solo perché sono riusciti a sfuggire al codice penale. Si dovrebbe raccontare qualcosa delle speculazioni fondiarie di Roma compiute all'ombra dell'alleanza clerico-fascista. Si dovrebbe chiarire quali maggioranze saranno possibili là dove, escludendo i comunisti, non c'è altra strada di quella, già percorsa, degli accordi con le destre.

E ALLORA? « Poco di politica e niente di amministrazione », ecco il motto democristiano. Si copre tutto con un cartello dove si sta scritto « oggi e domani e sempre », si chiedono più voti e si prega di non disturbare i manovratori. Se poi quei voti saranno impiegati a destra, o quasi a sinistra, per coprire un intralazzo o nascondere una speculazione, non è affare che riguardi gli elettori. Ma gli altri? A destra e a sinistra c'è una gran passione per le formule politiche, e a parlar delle cose e a fare i conti con i numeri, c'è da passare per guastafeste o per insensibili ai misteri della politica: ci si dichiara pro o contro il centro-sinistra, senza troppe preoccupazioni che gli elettori ne vedano la relazione effettiva con la consultazione elettorale e capiscano cosa questo significhi, adesso e a casa loro. Per le destre è facile; da Malagodi a Michellini, basta ricordare il diluvio universale e l'apocalisse, basta soprattutto chiedere aiuto alla Confindustria per i bisogni materiali della campagna e a qualche prelato per l'assistenza spirituale. Non c'è bisogno neppure di strizzar l'occhio; insieme con la Democrazia cristiana hanno votato anche l'altro giorno, quello che è andato bene per il Presidente non deve essere impossibile per un sindaco o un assessore.

I fascisti di Roma, per far vedere che l'opposizione al governo la fanno solo col permesso dei superiori, hanno messo in lista un principe di Santa Romana Chiesa, proprio quello che quando eleggono il Papa chiude i cardinali in conclave: il maresciallo. Ma se da una parte il centro-sinistra è considerato come il diluvio, a sinistra c'è chi lo considera con venerazione e prudenza una specie d'arca di Noè. Ci salviamo tutti, chiunque si imbarechi, purché sia possibile lasciar fuori i comunisti. E allora socialdemocratici, repubblicani, persino socialisti a spiegarci che non bisogna aver fretta, non chiedere troppo, non voler spiegazioni precise, soprattutto non far rumore, se no quelli si spaventano.

I COMUNISTI, tanto per rimanere nell'atmosfera delle similitudini bibliche, hanno parlato di un piatto di lenticchie. Subito un giornalista sull'*Avanti!* ha detto che nel Mezzogiorno, se ci saranno lenticchie c'è già da ringraziare. La lista democristiana di Napoli è un po' fascista e monarchica, per il centro-sinistra là i voti non basteranno, già si... lanciazza con i laurini; ma questi son particolari. Sono importanti invece — non siamo certo noi a negarlo — elettricità e regioni, disarmo della polizia e politica della scuola. « Ma — subito una certa sinistra dice — piano, non lasciamo che i bambini facciano chiasso vicino al contatore, se no gli elettricisti si spaventano prima del 10 giugno ». Il piano della scuola non va — siamo in molti a riconoscerlo — ma poi qualcuno, magari sospirando, vuol convincerci che a dosi triennali dobbiamo pur digerirlo, se no i preti delle scuole private si stizziscono.

A noi questa campagna intorno al mito del centro-sinistra, mentre la Democrazia cristiana chiede ancora più voti e informa gli elettori che i suoi bilanci finanziari sono stati approvati con una più larga maggioranza, non va. Noi non stiamo al gioco, non accettiamo i consigli di buona educazione, né ci spaventano le critiche irritate di quelli che ci rimproverano di nascondere, dietro la passione polemica di sempre, il nostro malcontento.

NON LO vogliamo nascondere affatto, il nostro malcontento. Protestano e scioperano statali, ferroviari e professori; lottano e cadono operai; insorgono intellettuali e studenti contro clericali e fascisti. Ad essere malcontenti della Democrazia cristiana siano dunque in buona compagnia, non ci sentiamo affatto isolati. Crediamo che le cose possono volgere a sinistra, ma non scegliamo la via delle illusioni da salvare anche a costo di chiudere gli occhi. Così continuiamo alla nostra maniera a dire pane al pane. Non mettiamo il silenziatore alle bombe H, chiamiamo gli imbroglioni e gli imbroglioni col loro nome. Per una soluzione di sinistra, per le soluzioni più democratiche, pensiamo che prima di tutto bisogna saper tener duro.

Noi che non regaliamo la fiducia, che non ci accontentiamo, non predicheremo certo agli italiani di accontentarsi. Chiediamo loro di negare fiducia alla Democrazia cristiana, per aver fiducia in se stessi, nella possibilità di andare avanti. Naturalmente a sinistra; una strada per la quale ci siamo incamminati già e non da ieri.

Giancarlo Pajetta

Durerà 60 giorni la serie delle esplosioni USA

Allarme in America

Cile-Italia 2-0

«Corrida» in Cile



In una partita-corrida, l'Italia è stata sconfitta a Santiago dal Cile e dall'arbitro (2-0). L'incontro, caratterizzato da pugni, calci, interruzioni, ha visto gli azzurri ridotti ben presto in nove per le esplosioni di Ferri e di David. Con questa sconfitta, gli italiani hanno perso quasi tutte le possibilità di qualificarsi per il turno successivo. (Nella foto: l'arbitro indica a David, seduto a terra, la via degli spogliatoi, mentre Mora tenta di protestare).

Ritirati in sessanta

Buferera sul Giro



Una tremenda bufera di neve ha bloccato il Giro a passo Rolle ed ha costretto una sessantina di corridori, tra cui Van Looy, Gaul e Ronchini, al ritiro. L'infernale tappa, simile e forse peggiore di quella famosa del Bondone, è stata vinta per distacco dal giovane Vincenzo Mecca. La maglia rosa è stata conquistata, per soli 3 secondi, da Battistini (Nella telefoto: Mecca vince a passo Rolle).

per l'H spaziale

Un rapporto noto a Kennedy conferma che cancro e leucemia sono destinati ad aumentare

WASHINGTON, 2. L'esplosione nucleare nello spazio, disastrosa per stamane alle 9, dopo una serie di ritardi, dovuti al maltempo e stata rinviata a domani. Lo scoppio dell'ordigno della potenza di circa un milione di tonnellate di tritolo, avrà luogo tra le 9 e le 14 ora italiane, sulla verticale dell'isola Johnston, a diverse decine di chilometri di altezza. Esso darà il via ad un massiccio bombardamento del cosmo che si protrarrà per una sessantina di giorni e che culminerà con lo esperimento più sconcertante e pauroso: lo scoppio di una bomba nucleare di oltre un megaton a 800 chilometri di quota, che avrà il preciso scopo di lacerare le fasce radioattive di Van Allen. Tutti i più eminenti scienziati sono concordi nel ritenere che gli effetti di questa esplosione — influenzando negativamente l'intera vita del nostro pianeta per anni — non addirittura per secoli. Nonostante gli Stati Uniti sono rimasti fermi nel loro erimino proposito. I dirigenti del Pentagono hanno dichiarato di voler portare a termine le esplosioni ad alta quota a qualunque costo, anche se i nostri avversari ed i nostri amici. La sprezzante accenno ai nostri amici è evidente: « Le riserve con cui ogni parte politica hanno lanciato ripetute grida d'allarme contro la decisione americana. Il direttore del radiotele-scopio inglese di Jodrell Bank, sir Bernard Lovell, il presidente della Federazione dei laboratori scientifici, l'inglese prof. Cecil Powell, scienziati svedesi, giapponesi e tedeschi, non hanno cessato nelle ultime settimane di ammonire il presidente Kennedy sulla pericolosità di queste esplosioni. Negli stessi Stati Uniti si sono avute in queste settimane ripetute manifestazioni di protesta. A San Francisco gruppi di dimostranti anti-atomici hanno trascorso oggi la seconda giornata nel corridoio del principale ufficio postale della città in segno di protesta contro gli esperimenti H. Da Tokio giunge notizia che centinaia di studenti, dopo una riunione di protesta contro gli esperimenti atomici, si sono diretti verso la ambasciata americana e dopo aver superato i folli sbarramenti di polizia hanno consegnato al funzionario della sede diplomatica USA, una vibrata protesta. I rischi degli esperimenti atomici che si susseguono con martellante sistematicità da oltre un mese e che diverranno sempre più intensi e pericolosi, sono confermati con estrema drammaticità da un documento reso noto oggi dal Federal Radiation Council, l'ufficio americano per lo studio delle radiazioni e dei loro effetti. Questo rapporto che si afferma a tutte lettere, era stato presentato al presidente Kennedy, prima che decidesse di dare il via alla nuova serie di esplosioni atomiche, offre un quadro terrificante di quelle che potranno essere le conseguenze delle esplosioni atomiche. E va tenuto presente che esso esamina gli effetti delle sole esplosioni americane avvenute fino al 1961 e per la sola popolazione degli Stati Uniti. Il rapporto precisa che ogni cittadino americano su 100 mila correrà il rischio di morire di leucemia e che uno su 300 mila potrà perdere la vita per cancro osseo. Le proporzioni diventano drammaticamente maggiori per quei che riguarda le conseguenze di ordine genetico: malformazioni congenite, cecità, sordità, distrofie muscolari, malattie mentali saranno in numero sempre crescente. Oltre ai difetti chiaramente constatati — aggiunge il documento — ci potrà essere un numero sconosciuto, ma notevolmente più grande di mutazioni, con effetti meno manifesti, come piccole anomalie fisiche, malattie lievi, disfunzioni fisiologiche e una minore resistenza alle infezioni o altre offese della vita. Questi danni daranno in parte come risultato, una minore probabilità di sopravvivenza, alle varie età. Il rapporto del Federal Radiation Council conclude questo impressionante quadro affermando: nei prossimi settanta anni solo negli Stati Uniti la radioattività causata dalle esplosioni nucleari americane potrà generare fino a 2000 casi di leucemia, fino a 700 casi di cancro osseo, da 200 a 5000 casi di difetti fisici e mentali gravi e da 400 a 10.000 casi di minore entità. Per tutto il mondo tali cifre sono da moltiplicare per dieci ».

Seimila in sciopero

Piaggio: 4 giorni di lotta

PISA, 2. La lotta dei seimila operai della Piaggio, per un sostanziale aumento dei salari e per maggiori libertà nella fabbrica, sta entrando in una fase decisiva. I sindacati hanno proclamato un nuovo sciopero di quattro giorni da attuarsi martedì, giovedì, sabato e lunedì il giugno. La lotta dei lavoratori della Piaggio ha sensibilmente pesato sulla produzione delle « Vespe ». Le riserve con cui Piaggio riteneva di poter resistere, sono ormai esaurite. Il « magnate della Vespa » (anche se i dirigenti delle sue fabbriche di Pontedera e di Pisa ostentano sicurezza) si trova quindi a dover affrontare in condizioni difficili le pressanti richieste che gli vengono dai propri concessionari in Italia e all'estero, e la concorrenza. Malgrado ciò egli si rifiuta di intavolare trattative. Un'assemblea dei comunisti della Piaggio — che ha lo scopo di rafforzare la lotta intrapresa — si svolgerà domani mattina a Pontedera alla presenza del compagno on. Giorgio Amendola della segreteria del PCI.

Venezuela

Rivolta contro Betancourt



La freccia indica il centro dell'insurrezione

CARACAS, 2. A meno di un mese di tempo dalla rivolta di Carrupano, un'altra sollevazione militare — che pare anche stavolta avere un chiaro orientamento democratico e perseguire l'obiettivo del rovesciamento del regime liberticida di Betancourt — è scoppiata nel Venezuela. Un distaccamento di fucilieri di marina di stanza a Porto Cabello (la più importante base militare navale venezuelana) è insorto annunciando « lotta ad oltranza » contro il governo di Caracas. La rivolta è scoppiata alle 10 di stamane (ora locale). Nella serata, mentre Betancourt faceva precipitoso ritorno nella capitale dalla città di Merida, dove aveva presieduto una riunione della Fedecameras, la Confindustria venezuelana, si apprendeva che il movimento rivoluzionario aveva guadagnato in dieci ore l'appoggio di interi equipaggi di unità navali, di forze degli ufficiali e marinai, ha fatto causa comune con i ribelli. A Caracas, la situazione veniva definita ufficialmente « molto seria ». Il ministro della guerra venezuelano mobilitava le forze armate e spediva unità aeree e navali per tentare la riconquista di Porto Cabello. Aerei militari bombardavano più tardi la base ribelle. La « guardia nazionale » che ha aperto le ostilità con i « marines » insorti, è contrastata dalla fanteria di marina. Secondo un annuncio di Porto Cabello, si prepara alla lotta contro le forze governative. Dalla zona della rivolta un'emittente clandestina trasmette appelli contro il regime di Betancourt, in particolare rivolti ai militari. L'insurrezione, secondo informazioni giunte a Caracas, è guidata dal capitano di vascello Manuel Ponte Rodriguez e dal capitano di fregata Pedro Medina Silva. Il comandante della base navale di Porto Cabello è stato fatto prigioniero dagli insorti e condotto a bordo del cacciatorpediniere « Zulma » il cui equipaggio al completo, ufficiali e marinai, ha fatto causa comune con i ribelli. A tarda notte, il governo (Segue in ultima pagina)

Tempo sprecato

Il Popolo ci ha messo quattro giorni a rispondere ad un nostro corsivo di commento alla conferenza televisiva dell'on. Moro. Ma non ci sembra che il tempo che si sono presi sia stato messo troppo a frutto dai colleghi del giornale democristiano. Ciò che era stato chiesto all'on. Moro riguardava la esigenza di dare una spiegazione del contratto palese esistente fra la pretesa della Democrazia cristiana di ottenere ancora una volta « fiducia » dal corpo elettorale di Roma, di Napoli, di Pisa e delle altre città dove si roterà il 10 giugno, in nome della promessa d'una nuova politica, e il carattere apertamente conservatore delle liste presentate dall'U.C. e che a Roma sono ceppi di ciocciottiani, a Pisa di amici dell'on. Tomi, a Napoli di laurini e perfino d'un alto esponente della Repubblica di Salò. E così via. Ha dato l'on. Moro una spiegazione soddisfacente di questo fatto? No. Ce la dà il Popolo? Neppure. Secondo il Popolo altri « fatti avvenuti in queste settimane » e in particolare il fatto che nelle città dove si vota la D.C. abbia scartato un anno o due fa la formazione di maggioranze di centro-destra debbono essere considerati una prova della serietà con cui la D.C. « ha tenuto fermo un principio di rigida differenziazione nei confronti della estrema destra ». Quali sono questi fatti? Forse la ricerca e l'accettazione dei voti monarchici e fascisti per l'elezione del Presidente della Repubblica? O forse il silenzio che il Popolo continua a mantenere sugli stretti vincoli che passano fra il ras di Ceccano, mandante morale dell'aggressione poliziesca contro gli operai della fabbrica, e l'on. Andreotti,